

COMMERCIO ESTERO

Con la sicurezza delle persone e degli averi, frutto dell'indipendenza del principato bulgaro; con lo sviluppo della rete ferroviaria, con l'accrescimento della popolazione si è potuto ottenere un aumento della produzione che va di pari passo con lo sviluppo dei traffici. Nel periodo di assestamento della vita economica bulgara che va dal 1879 al principio del sec. XX la curva degli scambi internazionali, tranne qualche depressione, non fa che salire.

Nel 1879 il commercio globale raggiunge la cifra di 52 milioni di fr. oro che passa ad 88 nel 1885, soltanto per il principato; con l'unione della Rumelia Orientale (1885) si passa a 114 nel 1886; a 155.6 nel 1890; a 182 nel 1893; scende negli anni successivi fino a 108 nel 1900 ma poi riprende con una certa rapidità fino a raggiungere 287 milioni nel 1904 e 306 nel 1910 con una media nel periodo 1886-1910 di 180 milioni; nel 1911 arriva a 384 mil. e nel 1914 a 396 mil.

Durante la guerra gli scambi internazionali subiscono una paralisi; riprendono nel dopo guerra ma con volume che qualche volta uguaglia quelle del periodo *ante bellum*.

Le caratteristiche del commercio estero bulgaro erano e sono tuttora le seguenti: importazione di macchine, materie prime semplicemente preparate e fabbricati; esportazioni: gran parte prodotti del suolo e dell'allevamento.

I principali importatori nel ventennio 1879-1900 sono l'Austria-Ungheria e la Gran Bretagna; i maggiori acquirenti sono la Turchia, la Gran Bretagna e la Germania; in seguito sono avvenute delle variazioni; nel 1911 all'importazione conserva il primo posto l'Austria-Ungheria con il 24 %, viene poi la Germania con il 20 %, la Gran Bretagna che nel quinquennio 1896-1900 partecipava nella misura del 23.12 %, discende nel 1911 a 15.07 %, la Francia con il 12.5 % e l'Italia 4.57 %. All'esportazione: Belgio